

31 F 34

RACCOLTA  
DEI DISEGNI

DI

DIVERSE FABBRICHE

COSTRUTTE IN PIETROBURGO,  
E NELL'INTERNO DELL'IMPERO RUSSO;

DA LUIGI RUSCA,  
Architetto di Sua Maestà Imperiale.

DEDICATA

A SUA MAESTÀ ALESSANDRO I°,  
IMPERATORE E AUTOCRATORE DI TUTTE LE RUSSIE.

---

PIETROBURGO.

M. DCCC. X.

LIBRERIA PATRIA  
LUGANO

**SIRE,**

*LA protezione che la MAESTÀ VOSTRA IMPERIALE degnasi di accordare alle Arti, mi anima a presentarle una raccolta de' miei Disegni d' Architettura, quali furono benignamente accolti e onorati dall' augusta Sua approvazione: avendoli eseguiti per ordine della MAESTÀ VOSTRA IMPERIALE sotto i fautissimi suoi auspicij; oso supplicarla di gradirne l' omaggio in contrassegno della mia vera riconoscenza. Questo favore sarà per me la più preziosa ricompensa de' miei lavori, ed il più vivo incoraggiamento per quelli che la MAESTÀ VOSTRA si degnerà di ordinarmi in avvenire.*

*Protestandomi con ogni ossequiosa venerazione, ed il più profondo rispetto,*

**SIRE,**

**DELLA MAESTÀ VOSTRA IMPERIALE,**

*Umilissimo, devotissimo ed ubbidientissimo  
servitore*

**LUIGI RUSCA.**

# P R E F A Z I O N E.

**I** DISEGNI, che m'accingo a dare alla luce sono di fabbriche pubbliche, e private, fatte da me eseguire qui in Pietroburgo, e nell' interno dell' Impero sotto il REGNANTE NOSTRO BENIGNO E AUGUSTISSIMO SOVRANO.

Nel pubblicarli non fo che seguitare le tracce de miei predecessori, ugualmente ch' essi lusingandomi di vedere i miei lavori accolti col medesimo compatimento, e come un contrassegno del mio sincero e vivo ossequio.

In questi non si vedrà certamente una gran profuzione di ornati, nè una magnificenza senza pari nell' interno; cose tutte non adattabili alla qualità delle fabbriche, che si dovevano costruire; essendo la mira principale di far buon uso del luogo, di economizzar questo al possibile, e di tenersi convenientemente raccolti nell' interno per garantirsi dal rigore del clima, e delle stagioni.

Si vedrà piuttosto nell' esteriore un certo aspetto di semplicità e decenza, che potrà alquanto appagar l' occhio dell' osservatore e dilettante, e un sistema affatto diverso da quei tritumi, che formavano il gusto dominante di cinquanta anni sono.

Oltre a questo avrei moltissimo desiderato di dimostrare con qual bella pietra si sono formati quasi tutti i zoccoli, e basamenti di dette fabbriche. Ma ciò non si potea ottenere da un disegno di semplici contorni, quale si è quello di tutte le facciate della presente tenue collezione. Una simil pietra è un granito forte, inalterabile, bello quasi come quello dell' isole di Giglio e dell' Elba nel mar d'Etruria; che resiste all' intemperie delle stagioni, e che, volendo, riceve un bellissimo pulimento: si trova in distanza di circa due centi verste da Pietroburgo.

Le sponde sì del fiume Neva, che di tre lunghi canali, che attraversano la città da un capo all' altro, i loro marciapiedi, i varj ponti, che cavalcano i detti canali, le colonne dei terrazzi, e cancelli, il porto di Cronstadt, etc. il tutto formato con detta pietra, fanno piena indubitata fede di quanto io avanzo intorno alla medesima; della quale è certo, che niente di meglio si potea desiderare per i diversi usi, a' quali vien a doperata.

L'oggetto per cui questa pietra si adopera con tanta profusione per guarnire il piede delle fabbriche le più nobili, e l'oggetto per cui il piede delle meno nobili si guarnisce, e riveste con altra pietra inferiore, ma che resiste ugualmente al rigor delle stagioni, non è già quello soltanto della maggior proprietà e bellezza; ma ancora quello, e non meno interessante, di preservare dall'umido i pianterreni delle abitazioni. Qui le fabbriche stentano a esalare l'umidità da basso; e perciò, quelle che, o non hanno un imbasamento di pietra, o se lo hanno, questo fù loro del tutto inutile, e sotterrato dal continuo rialzamento di queste strade, conservano per anni e anni, e di rado perdono, e rilasciano l'umidità, che vien loro comunicata dai disgeli, e dalle gran piogge.

Egli è vero che per ovviare, almeno in qualche parte, a questo difetto, si tiene il compenso di dare alle strade un pendio verso il loro mezzo; ma siccome l'esperienza ci dimostra chiaramente, che un tal compenso è molto lieve in confronto dell'estremo bisogno che lo ha fatto adottare; io mi lusingo perciò, che si avrà in grado, se ora accenno il vero ed unico mezzo per cui le fabbriche che si costruiscono di nuovo asciughino da basso, e siano di poi esenti dal contrarre giammai alcuna altra umidità, il che, unito a qualche altra osservazione, che stimo bene di dover soggiungere, farà sì, che il presente avviso non riesca del tutto insignificante, ed infruttuoso.

Ognuno sa, che i fondamenti qui si fanno colla pietra detta *plitta tossenskaja*, la quale non succhia nè attira l'umido come fa il mattone: considerato questo affinchè le fabbriche non siano soggette, che a quella sola umidità cagionata nell'atto della loro costruzione, il fondamento di tutti i muri esteriori, cioè tanto di facciata, che delle chiostre, o cortili, si alzi fino al livello della strada.

Sopra di questo si cominci in seguito a piantare il zoccolo sia pur questo di granito, o di pietra *tossenskaja* ben tagliata.

Dopo aver piantato uno, o due filari del detto zoccolo, secondo la qualità della pietra al di dietro di questi filari si continui a murare con *plitta*, e non con mattoni, sino all'altezza di una mezz'arcina al di sopra della strada.

Dietro il rimanente del detto zoccolo s'incominci il muro di mattoni, il quale deve tutto in tal guisa seguitare; questo riguarda i muri esteriori.

Quanto poi agl'interiori non si tralasci mai di ergere il fondamento di *plitta* una buona arcina sopra il piano delle cantine, se pur vi sono;

altrimenti, di sempre levare il muro di *plitta* al di sopra del piano inferiore, che dovrà alquanto alzarsi dalla strada; chiunque si assicuri di garantirsi così dall' *umidità*, e di giungere appieno all' intento bramato.

Io, nelle fabbriche, che mi furono, e che mi vengono affidate, tenni, e continuo sempre questo metodo, e posso dire, che fin ora ne fui intieramente soddisfatto; perciò io non solo oso proporlo, ma lo consiglio come cosa utilissima relativamente alla sicurezza, e solidezza dei muri; e passo ad un altro articolo abbastanza interessante, che merita tutta la considerazione.

Questo è il bisogno di liberare i medesimi pianterreni da un inconveniente, il quale in essi suol esser molto frequente; quei palchi cioè, che formano il pavimento dei pianterreni, se non sono sopra volte marciscono in brevissimo tempo, e dopo quattro, cinque, o sei anni al più hanno bisogno di esser rifatti.

Per porvi dunque rimedio, si deve fare costantemente delle volte sotto tutti i detti pianterreni, quando anche non vi debbano esser cantine; fa d' uopo altresì tener queste volte più alte della strada, e di procurar per mezzo di feritoje, che l'aria circoli sotto le medesime. So benissimo che tutti non approvano l'uso delle suddette volte per la ragione, che la volta costa da primo più d' un palco ma se questi riflettessero seriamente, che in queste nostre fabbriche non si può rinnovare un palco, senza disfare nel medesimo tempo la stufa, forno, cammino, lambri, etc.; che gli stanno sopra, e se considerassero al continuo obbligo, e alla continua spesa di disfare, e rifare, come anche al grandissimo incomodo dei pigionanti, vedrebbero, che la spesa di un palco giunge in breve a superar ben di gran lunga quella della volta; al che si aggiunga, che le volte nei pianterreni sono sempre da preferirsi ai palchi; mentre oitre il vantaggio della loro costante durata, hanno ancora quello di unirsi meglio col muro, e di non dar luogo alla traspirazione dell' aria fredda inferiore, colla calda superiore come accade sovente di un palco, il che riesce molto scomodo, e nocivo per chi vi abita sopra.

Vengo adesso ad una terza osservazione, la quale ha di mira le soffitte delle case.

In questo rigido clima non vi è altro luogo nell' inverno per istendere i panni di bucato, che le soffitte; se queste perciò vengono troppo

ingombrate dai legnami, che compongono il tetto, e particolarmente dalle asticciuole dei cavalletti, riescono per questo oggetto di pochissimo vantaggio, e tolgono quella libertà ch'è assai necessaria, e opportuna in caso d'incendj.

Per render dunque le soffitte del tutto libere, io stimo bene, che per i tetti si potrebbe tenere il metodo, che io dimostro nei varj spaccati annessi alla presente raccolta. In questi, ben osservando, si vedrà, che non mi servo dei cavalletti che per le sale assai grandi, e alte: io pongo bensì tre pilastri, uno nel mezzo della larghezza della fabbrica, e uno d'ogni parte dividendo la metà per metà; sopra questi pilastri si pongono le travi al lungo della fabbrica, come pure sopra i due muri laterali esteriori; sopra le dette travi vi sono i puntoni come si usa all'ordinario.

Un tal metodo è molto più solido, e rende l'adito assai agevole, e spazioso nelle soffitte. Io perciò propongo ancor questo, essendo veramente utile, e gradirei moltissimo di vederlo approvato dagli artisti esperti nell'arte di fabbricare.

Pare con questo che io dovrei por fine al presente avviso. Tutta via per il comodo, di chi ama di far costruire qualche fabbrica qui in Pietroburgo, parmi opportuno l'aggiunger alcuni riflessi sopra certi altri punti, i quali, ogni volta ben valutati, è certo che potranno essere di una grandissima utilità per le fabbriche, che si eseguiranno.

Cominciando dalle palizzate si deve osservare, che qui il terreno, benchè in qualche parte ineguale, essendo piuttosto buono, non si fa uso di queste palizzate, che per le fabbriche molto alte, e vaste. Nelle costruzioni di minor rilievo, in vece di esse, è molto più vantaggioso di servirsi di certi telari che ognuno conosce, i quali sono composti di semplici travi unite con delle sbarre in esse incastrate. Ma, o siano i telari, che si devono impiegare, o siano le palizzate, se si vuole, che le fabbriche non corrano mai alcun pericolo per cagione sì degli uni, che delle altre, bisogna, che ambedue si facciano sempre restare sotto il pelo dell'acqua ordinaria, e che nissuna delle lor parti rimanga mai al di sopra del detto pelo; mentre l'esperienza ci insegna, che tutto il legname, il quale si pone o per base, o per sostegno di una fabbrica, se si fa restare sotto il detto pelo dell'acqua tanto dei fiumi, che del mare, o dei laghi, si conserva sempre intatto, non contrae mai infezione alcuna, e coll'andar del tempo

in vece di perdere acquista anzi moltissimo. Ma al contrario se o tutta intiera una palizzata, o solo una porzione della lunghezza de' suoi pali, o se le travi dei telari si lasciano o tutte o in parte al di sopra dell' acqua, si guastano col tempo, producono degli avvallamenti perniciosi nelle fabbriche, e le mettono anchè in procinto di rovinare.

Per dir il vero, pare, almeno in alcune fabbriche de' particolari, che non si faccia gran caso di simil precetto architettonico, e non si bada rigorosamente, se i telari restano, o non restano sotto l' indicato livello dell' acqua; ma si pensa solo a risparmiare le spese dello scavo nell' esecuzione delle fondamenta. Questo piccolo risparmio però non si deve giammai mettere in confronto colla totale sicurezza dell' edificio; la quale, senza dubbio, è il punto il più rilevante. Troppò non si può ridirlo.

Per non prender in questo degli abbagli, il metodo più sicuro, che si potrà tenere, allorchè si dovranno mettere le palizzate, sarà di approfondire lo scavo sotto il livello accennato, acciò le teste dei pali restino bene sotto acqua. I telari poi si devono approfondire nove, o dieci versciocchi, affinchè le travi dei telari, le quali non hanno meno di sette versciocchi di grossezza, rimangano pure del tutto sotto acqua.

Circa poi allo scavo dei fondamenti, questo finito, che sia, si deve aver cura che il tutto sia ben piano, e uguale in tutta l' estensione della fabbrica; e per tenerlo asciutto si possono adoperare i buglioli a mano, ovvero le pompe ordinarie come più convenevoli, e speditive.

Avendo poi scavato, se si dovrà palificare, fa d' uopo, chè i pali siano tagliati a livello, che si scalzino alquanto, e rincalzati poscia con pietre ben battute alla medesima altezza de' pali, si cominci subito a murare, senza far uso di quella intelajatura di travi, che da molti vien creduta indispensabile e necessaria; pure ogni qual volta le fabbriche sono situate alla sponda d' un fiume, o d' un lago, etc. è molto utile allora di servirsi del telaro; mentre le acque potrebbero scalzare i detti pali, e toglier loro il giusto equilibrio, a motivo anchè del peso superiore.

Molti per economizzare fanno i fondamenti senza calce, e adoperano le pietre inferiori, e financhè il calcinaccio, credendo, che per i fondamenti, essendo essi sotterra, tutto servir possa; ma non riflettono che

questi particolarmente in Pietroburgo, sono la più gran parte nell' acqua, e che la sabbia, o calcinaccio viene da esso in brevissimo tempo distrutto le pietre allora gettate in disordine una sopra l' altra rimangono con grandissimi vacui; il che cagiona spesse volte un danno irreparabile; ed ecco la cagione per cui veggonsi di giorno in giorno delle fabbriche del tutto nuove con crepature larghissime dalla cima al fondo. In tali circostanze molti adoperano le catene di ferro credendo, che queste possano giovare; io sono per altro d' avviso, che le dette catene non servono se non che per mantenere l' equilibrio dell' edificio sino a tanto, che il medesimo si sia rassodato. Trovo altresì, che la quantità di ferro, che vi s' impiega è inutile, mentre se i fondamenti sono buoni, non v' è pericolo, che la fabbrica minacci.

La calcina è il più gran nerbo di un edificio: la sua freschezza, la sua manipolazione, il suo impasto con buona rena, sono i veri e soli mezzi, che tanto nell' acqua, che al di fuori rendono i muramenti in quel grado di perfezione, che si osserva non solo in tanti resti della magnificenza romana, ma ancora in tante fabbriche moderne, e fino in muri e lavori, che non oltrepassano i quindici, o i venti anni, come è seguito a me di osservare più volte nella mia età giovanile.

In Italia, nei fondamenti non si fa uso, che di calcina perfetta; quelle brutture perciò che quì si vedono in molte fabbriche, io son di parere che derivano spesso dall' uso, che si tiene per i fondamenti, o della pura rena senza calcina, o della terra, ovvero dei calcinacci pesti, ed anchè non rimpastati.

Essendo dunque il metodo quì in Pietroburgo il più adottato, e il più sicuro di far uso di soli telari fatti con travi mettendone tre, o quattro al lungo sotto i muri secondo la loro grossezza, si squadrino le dette travi dalla parte, che viene appoggiata sulla terra, e al di sopra; di poi si comincino i fondamenti. Non si trascuri mai, che ogni filare, con cui si formano i muri dei fondamenti sia bene spianato tanto nel davanti, che nel di dietro di pietre ben grosse a motivo delle consuete, e tanto necessarie riseghe, che vi devono essere; è certo altresì, che i fondamenti devono esser più estesi dei muri superiori; è necessario perciò di tener le riseghe



alquanto strette e di moltiplicarne in vece il numero, dove si crede più opportuno; mentre la pietra *tossenskaja*, che qui adoperiamo per i fondamenti non ha gran letto, cosicchè facendo delle riseghe troppo larghe sotto il zoccolo, le pietre migliori, e le più grandi, che si mettono a filo, si troverebbero, se non del tutto, la maggior parte almeno, fuori del vivo del muro, e in tal caso non vi sarebbe quella solidità, che si richiede nei fondamenti.

A questo si aggiunga, che una fabbrica per tutti i buoni riguardi deve crescere sempre regolarmente e con esatta proporzione: perciò mi sembra, che non siano troppo da apprezzarsi le figure semi-circolari, semi-ellittiche, e di altra fatta, che si praticano nell'interno degli appartamenti, i quali abbellimenti, siccome non sono che accessorj; in vece di farli sortire dai fondamenti, e formarli di buon muro in calcina, si potrebbero fare benissimo di puro legno, senza che ciò fosse per produrre la minima incongruenza.

Che dirò adesso dei legnami, che sono una parte molto interessante per la costruzione di un edificio; che dirò degl'intonachi, i quali servono di compimento a tutti i muri, e alle volte?

Relativamente ai primi, se si tratta di palificate, di intelajature sopra di queste, e dei telari per i fondamenti, tutto il legname che in ciò s'impiega, cioè tanto fresco, che stagionato, purchè sia sano, sarà sempre buono.

Ma se si tratta di tetti, palchi e pavimenti, affinchè il legname dei medesimi duri lungo tempo, bisogna assolutamente, che, oltre all'esser sano, sia anchè benissimo stagionato.

Allorchè si vorrà fabbricare si avrà di mira, di preparar tutto il legname necessario, e il miglior possibile, di tenerlo ben arieggiato, e di preservarlo dalla pioggia, e dal vento freddo. Quando poi sarà stagionato a perfezione, si venga pure all'opera non avendo punto a temere, che il suddetto legname, o si possa piegare, o non sostenga il peso, che gli s'indossa.

Relativamente agl'intonachi, allorchè questi son fatti con calcina fresca e buona rena, sono di lunghissima durata: si deve cercare altresì di servirsi della sabbia grossa, e ben lavata dei fiumi, o di luoghi

marittimi, essendo assai agevole di ridurla unita; ed è quanto richiedesi particolarmente per l'interiore degli appartamenti; poichè la sabbia ordinaria o troppo fina, di cui si fa uso, massime nelle volte, cagiona delle grandi crepature nelle medesime, e detti materiali distaccansi molto facilmente.

Io do infine nella presente raccolta le piante, elevazioni, e spaccati d'ogni edificio; vi si rileveranno pure delle vedute in prospettiva, e facilitato con brevi descrizioni l'intelligenza di quanto espongo.

# SPIEGAZIONE DEI DISEGNI

COMPRESI

## SOTTO LA LETTERA D.

**I**n questi viene rappresentato il Palazzo della Tauride, dove la Corte soggiorna gran parte della primavera e dell'autunno.

Essendo stato il medesimo eretto nel tempo, in cui la Russia conquistò la Crimea; in commemorazione perciò di sì fausto e glorioso avvenimento, che ha vieppiù segnalato il regno dell'immortale CATERINA, gli fu dato il nome *della Tauride*, col quale si chiamava anticamente la Crimea.

Questo palazzo trovasi in faccia della Neva, e nella situazione la più alta e bella della città; un vasto giardino inglese; le acque, che ivi serpeggiano, i ruscelletti, che da ogni parte soavemente zampillano, e che dilatandosi formano nel centro un lago abbastanza grande; gli stanzoni degli agrumi, che somministrano alla Corte, in ogni stagione, i più bei frutti ed una quantità di fiori; tutto in summa contribuisce a renderne il soggiorno molto piacevole. Gli appartamenti sono vasti, distribuiti comodamente e ben ornati; il tetto e la soffitta del giardino coperto recentemente fatti, meritano, per la vaghezza della loro costruzione, di esser osservati dai conoscitori, havvi inoltre una bellissima galleria, e un gran salone dove si è fatto un Museo di statue, busti, e medaglie antiche di gran pregio. Havvi pure un nuovo teatro, la forma e il genere di decorazione del medesimo, partecipano del gusto antico e del moderno.

Il cortile vien chiuso con un bel cancello di ferro, sostenuto da un zoccolo di granito: dirimpetto a questo cancello evvi una gran piazza, e un bacino che per mezzo di un canale comunica col fiume Neva, nell'imboccatura del quale vi sono due belle terrazze di granito. Questo bacino serve altresì di porto alle scialuppe della Corte.

Questo palazzo, la di cui costruzione fu diretta da altri architetti, era stato da più anni intieramente abbandonato, a motivo dell'umido, che ne rendeva il soggiorno incomodo e malsano. Nel 1801, mi fu data l'incombenza di rimediare a tal inconveniente, e di fare un'altra distribuzione negli appartamenti. Siccome si esigeva che questo lavoro fosse prontamente terminato: non avendo il tempo di fare le volte, fui costretto di prendere delle altre misure. Mi procurai delle buone travi, sufficientemente grosse e ben stagionate, per il nuovo pavimento del pianterreno, che tenni 14 versciocchi più alto del vecchio; e per impedire il piegamento delle travi, a cagione della loro lunghezza, per sostenerle le feci appoggiare sopra varj pilastri

poco distanti l'uno dall'altro; poscia fu messo sul piccolo pavimento, che trovasi in mezzo delle travi, due filari di mattoni con terra creta, e si distese al disopra della calcina liquefatta per riempierne gl'interstizi: si ebbe inoltre cura di fare degli spiragli nel zoccolo intorno della fabbrica, affine d'introdurre l'aria corrente sotto il pavimento, come pure di praticare delle grandi aperture nei muri di separazione. Ed in questa conformità io pervenni a rendere questo palazzo abitabile: l'esperienza ha dappoi dimostrato, che esso è molto ben asciutto e caldo nell'inverno. Passiamo alla chiamata.

La Tavola I contiene la pianta generale.

- a. Il palazzo.
- b. Abitazione per le persone al servizio della Corte.
- c. Stanzone degli agrumi.
- d. Casa del giardiniere.
- e. Nuova orangeria.
- f. Strada Voskresenskaja.

Nelle Tavole II e III si hanno le piante circostanziate del palazzo.

Le Tavole IV e V rappresentano l'elevazioni e gli spaccati.

Nelle Tavole VI, VII e VIII, si hanno la pianta e gli spaccati del teatro; e la Tavola IX ci fa vedere la nuova orangeria, segnata colla, e, nella pianta generale.

# SPIEGAZIONE DEI DISEGNI

COMPRESI

## SOTTO LA LETTERA E.

**STRELNA**, Villa appartenente a Sua Altezza Imperiale il Gran-Duca **COSTANTINO**, trovasi sulla grande strada di Peterhoff, in distanza di 18 verste da Pietroburgo.

La sua situazione è una delle più aggradevoli di queste vicinanze.

Pietro il Grande, incantato di questo sito delizioso, vi fece costruire l'accennata villa, che venne all'intorno abbellita da un vasto e superbo giardino con stufe grandissime, ossia orangerie; delle cascate d'acqua, dei viali d'alberi assai grandi, che si accostano da una parte alla strada di Peterhoff, e dall'altra alla sponda del fiume Neva; varie collinette, parte naturali, parte artefatte, rendono il luogo ameno e pittoresco.

Attaccatosi casualmente poco tempo fa il fuoco a questo palazzo, fu il medesimo divorato in tal maniera dalle fiamme, che non restarono di esso che i soli muri, fui perciò incaricato della riparazione, e dell'intera ricostruzione del medesimo.

Nella Tavola I, vedesi la pianta generale, che comprende il palazzo e le sue dipendenze.

Nelle Tavole II e III, espongo le piante del palazzo.

Nelle Tavole IV e V, riporto la facciata e lo spaccato del medesimo.

Nella Tavola VI, trovansi gli spaccati del gran salone.

Le Tavole VII e VIII rappresentano gli spaccati della gran galleria in lunghezza ed in larghezza.

# SPIEGAZIONE DEI DISEGNI

COMPRESI

## SOTTO LA LETTERA G.

IL Don, o sia il Tanaïs degli antichi, fiume grande, che passa per la città di Czerkask, Capitale dei Cosacchi del Don, allorchè i venti marittimi soffiano violentemente, allaga la detta città, ed obbliga gli abitanti a rifugiarsi in altro sito; il che succede quasi ogni anno.

Non essendosi mai trovato alcun compenso ed argine per contenere nei loro stretti limiti quelle acque, e liberare quella città dalle continue loro inondazioni, il NOSTRO BENEFICO SOVRANO ordinò che questa città fosse riedificata in luogo dove, senza lasciar di profittare del comodo di quel fiume, si trovasse del tutto esente dai replicati insulti del medesimo, e che fosse più regolare, meglio distribuita, con belle piazze e strade ampie e diritte. SUA MAESTA IMPERIALE ha voluto altresì che la medesima fosse corredata di fabbriche pubbliche, e di varj nuovi stabilimenti.

Incaricato io dunque dell' esecuzione di una parte di questo progetto, cominciai a dare i disegni di cinque delle principali fabbriche, che sono, 1°. la chiesa cattedrale; 2°. la cancelleria del Governo; 3°. un ginnasio; 4°. un mercato pubblico; 5°. il palazzo del magistrato di polizia.

La chiesa cattedrale deve essere situata nel mezzo di una piazza grande e ottagonata, dove devono concorrere cinque strade.

La cancelleria e il ginnasio devono essere di pianta angolare, di dimensione e di disegno uguali. Da una parte devono ambedue trovarsi sulla medesima dirittura; e nel davanti devono formare il fronte di una piazza di lati convergenti: coll' altro dei loro lati, deve ciascuno far faccia sopra una delle due strade uguali, le quali vengono a far capo nella detta piazza, e colla continuazione del loro allineamento, vanno a formare quasi un angolo, nel di cui mezzo si troverà il palazzo del Governo.

Il mercato, di figura quadrata di 100 sagene di lunghezza d' ambe le parti, con logge sotto e sopra, deve rimanere pure nel mezzo di una piazza rettangolare.

Il palazzo del magistrato di polizia deve essere in una delle cantonate della medesima piazza del mercato.

Tutto il quì sovra esposto viene ampiamente dimostrato nelle tavole e disegni compresi sotto la lettera G.

48 SPIEGAZIONE DEI DISEGNI. — LETTERA G.

Le prime quattro Tavole rappresentano la pianta, l'alzata e lo spaccato della cattedrale.

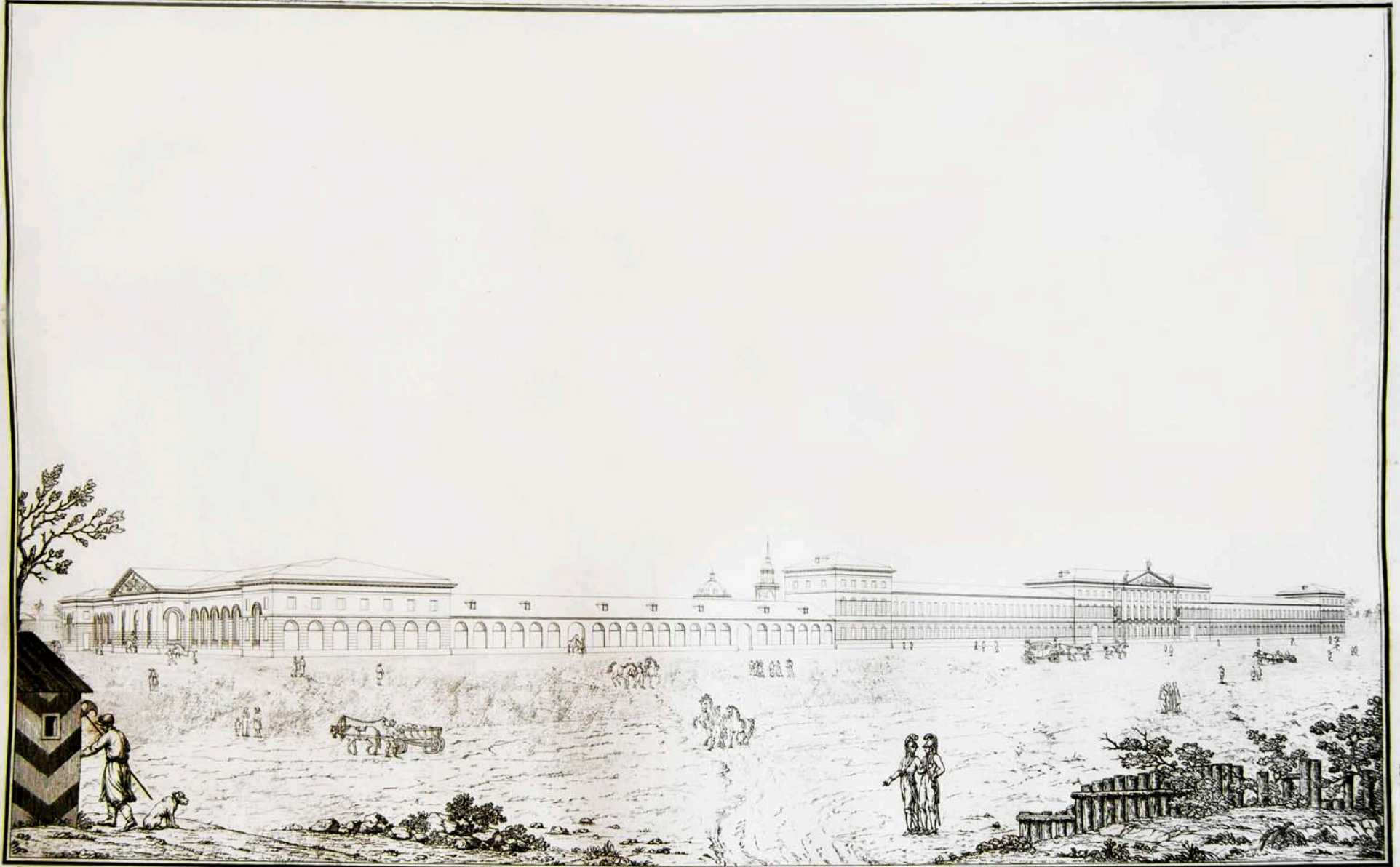
La v e la vi contengono le piante del ginnasio.

La vii e la viii contengono le piante della cancelleria.

La ix e la x rappresentano le alzate e lo spaccato del ginnasio e della cancelleria.

Nella xi e la xii vedonsi la pianta, l'alzata e lo spaccato del gran mercato.

E la xiii rappresenta la pianta e l'alzata del palazzo del magistrato di polizia.



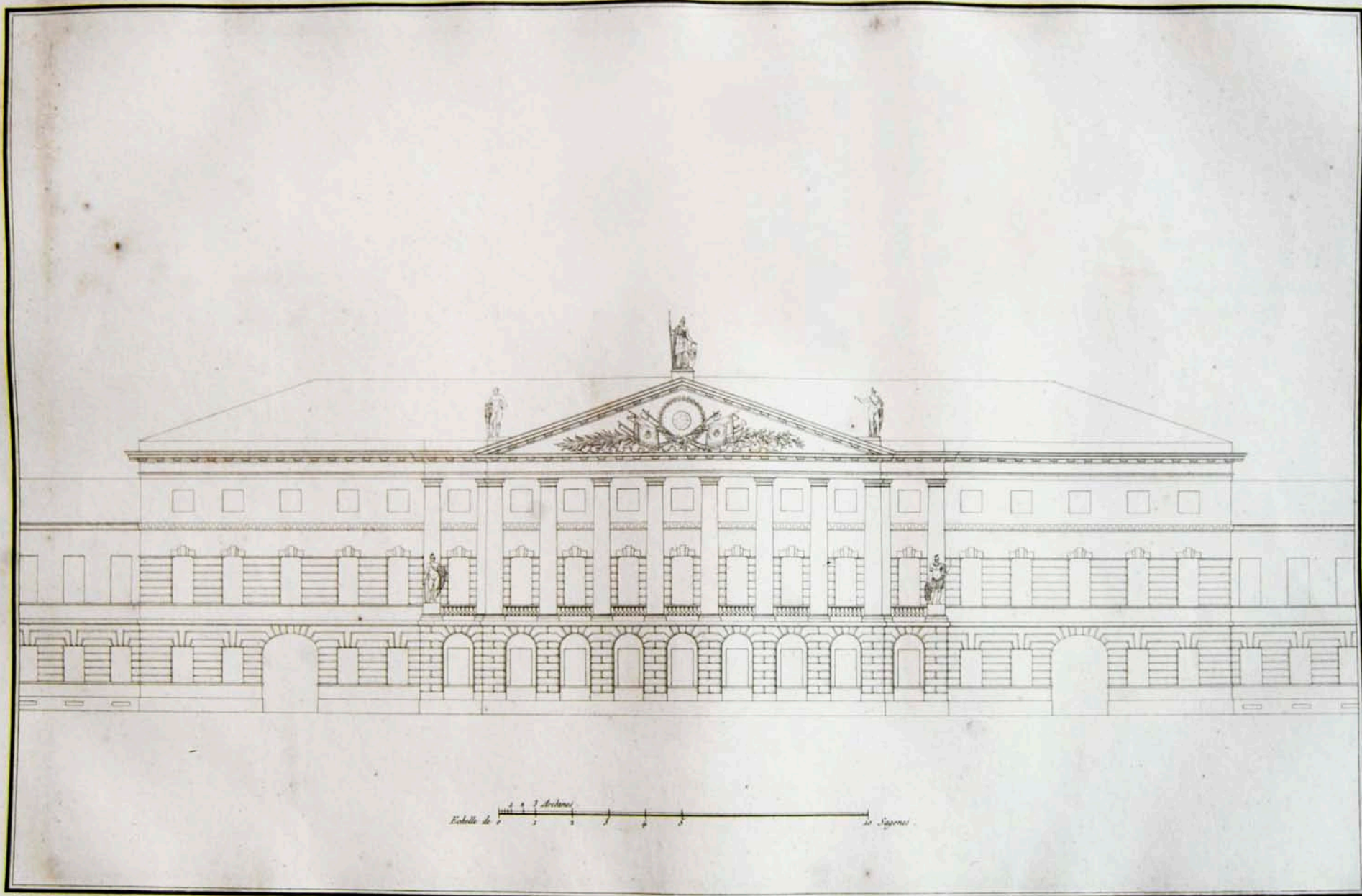
Luigi Pacca. arch.

Vue générale du Bâtimens du Corps des Chevaliers-gardes.

Gravé par J. H. Thury Rue de la Harpe N. 25. au

A. M. X.



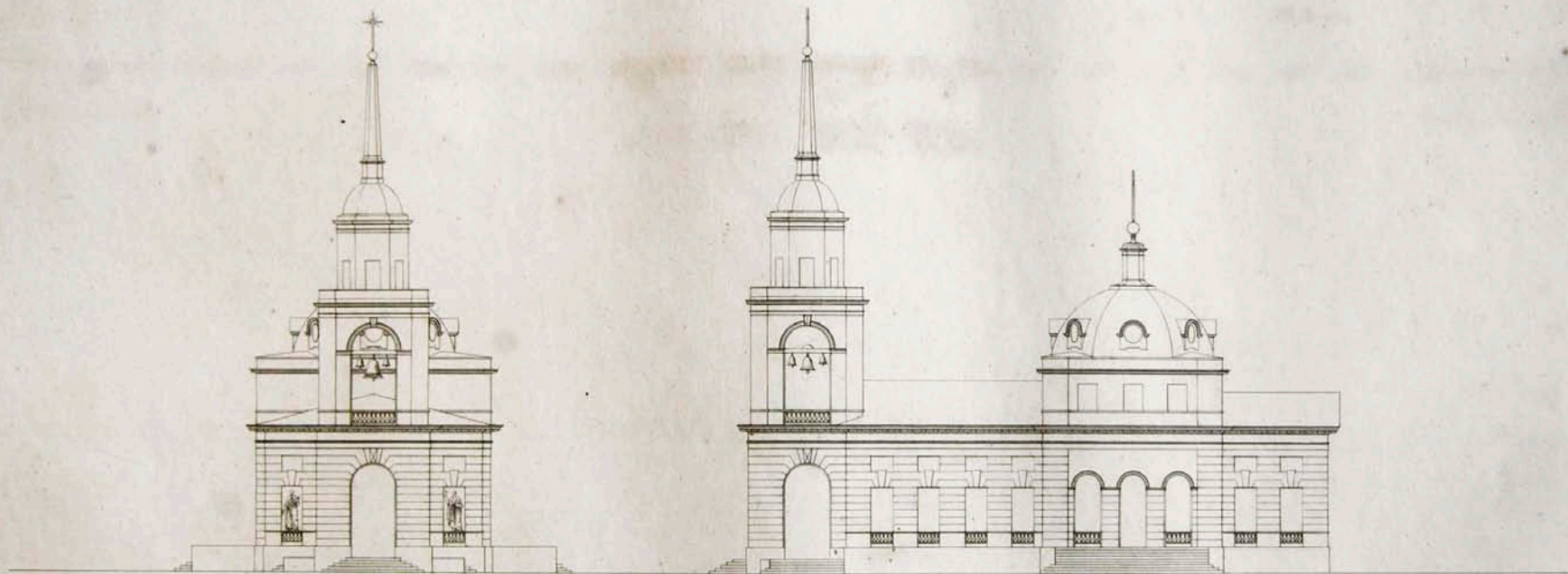


Louis Rurca, arch.

Elevation de la partie du milieu du Bâtimement du Corps des Chevaliers-gardes

Gravé par J. E. Thierry

A. Pl. XIII.



1 2 3 Archaes  
Echelle de 1/2 Toises

Luigi Rusca, arch.

Elevations de l'Eglise du Corps des Chevaliers - gardes.

gravé par J. B. Thierry.

Pl. XV.

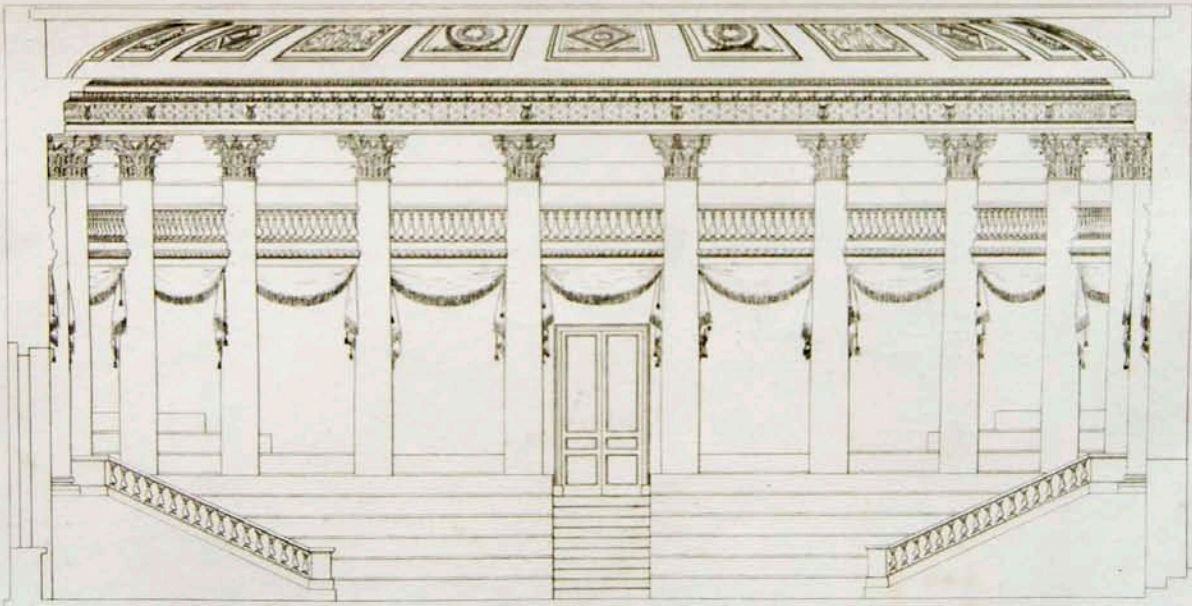
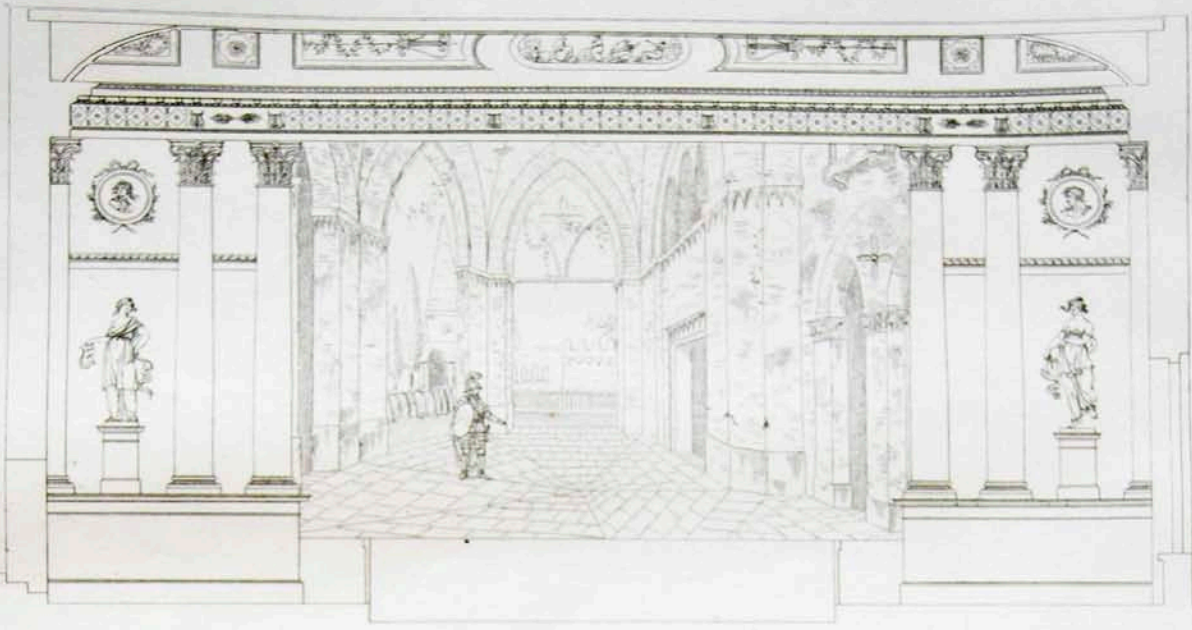


Luigi Russi, arch.

Vue générale des trois casernes, de l'Eglise et du Bâtimont des officiers du Rég<sup>t</sup> de Belozersky.

Gravé par J. B. Thorey.

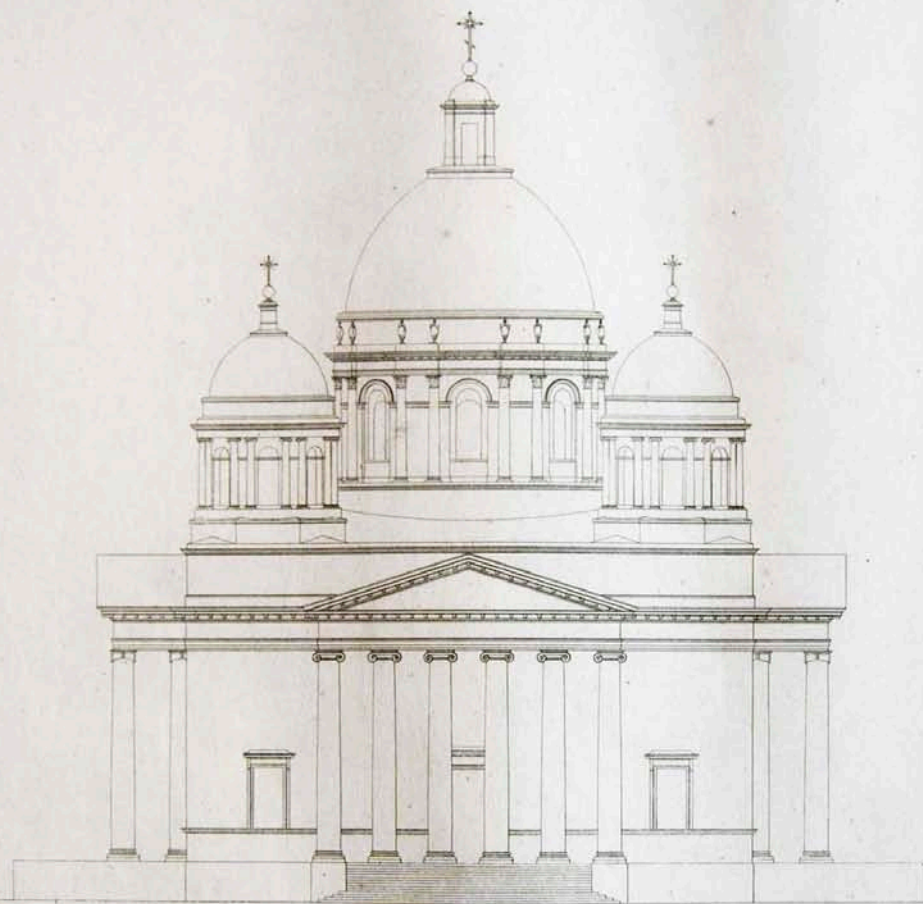
B. Pl. X.



Engr. Russe, arch.

Coups sur la largeur du théâtre du palais Imp<sup>al</sup> de Caucase.

Gravé par J. B. Thierry



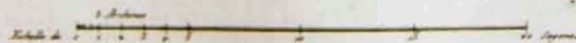
Echelle de 0 1 2 3 4 5 10 15 20 Toises

Louis Basse, arch.

Elevation de l'Eglise cathédrale de la Ville de Cherkassk

Dessiné par J. C. Chastoy

6 Pl. II



Louis Rousse, arch.

Coupe générale du Palais de Strelna.

Gravé par J. B. Thierry

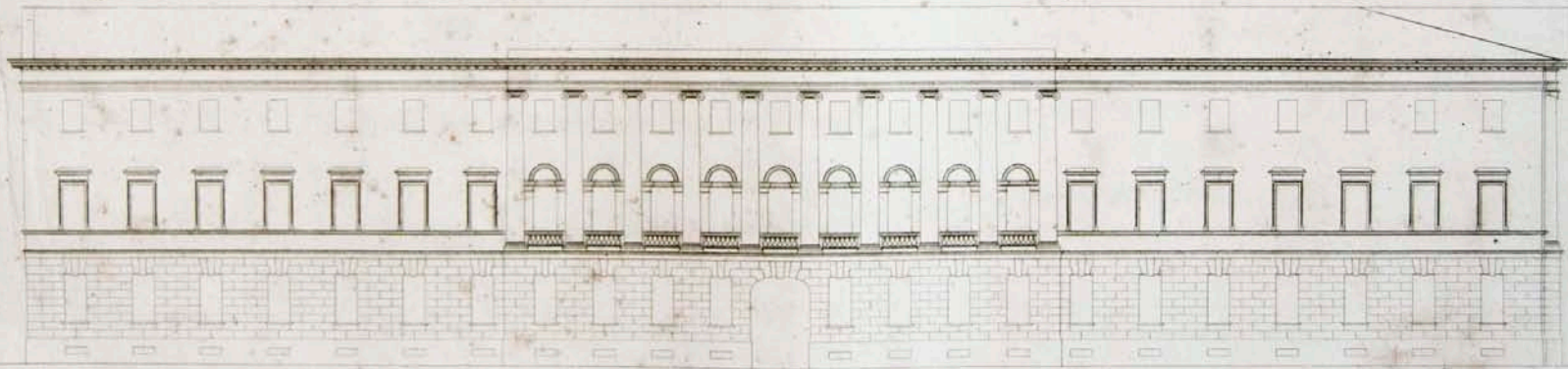
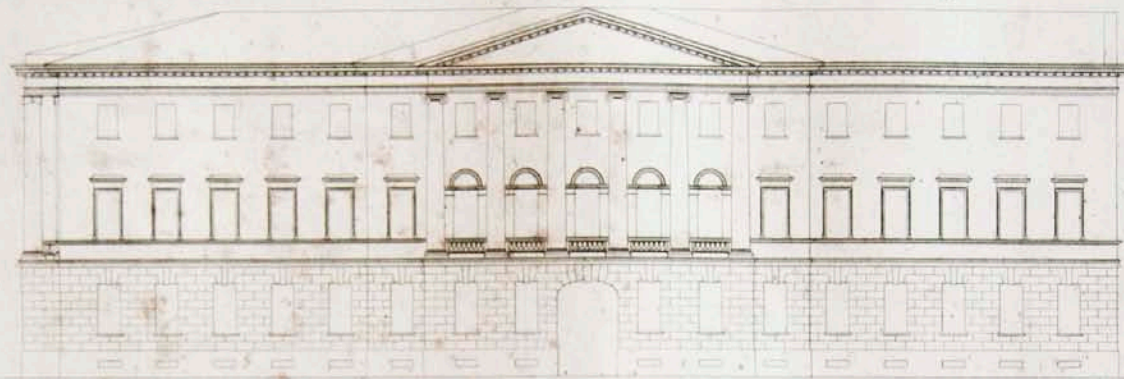
E. P. L. V.



*Luigi Russi arch.*

*Vue perspective de l'Hôpital et de la maison des officiers du régiment d'Jemelowsky.*

*Gravé par J. N. Thierry*



Echelle de 0 1 2 3 4 5 10 Toises

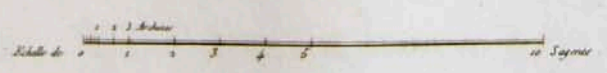
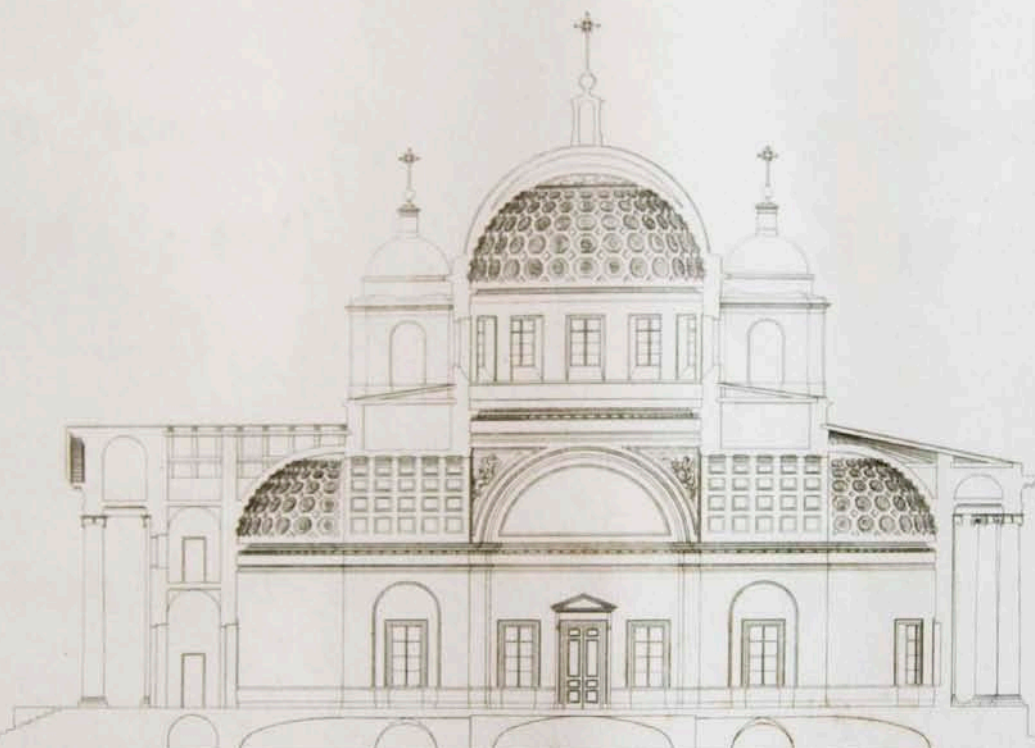
Lange Basse, arch.

Facades de la Maison des révérends pères Jésuites.

Gravé par J. B. Thorey.

I. Pl. XXIV.



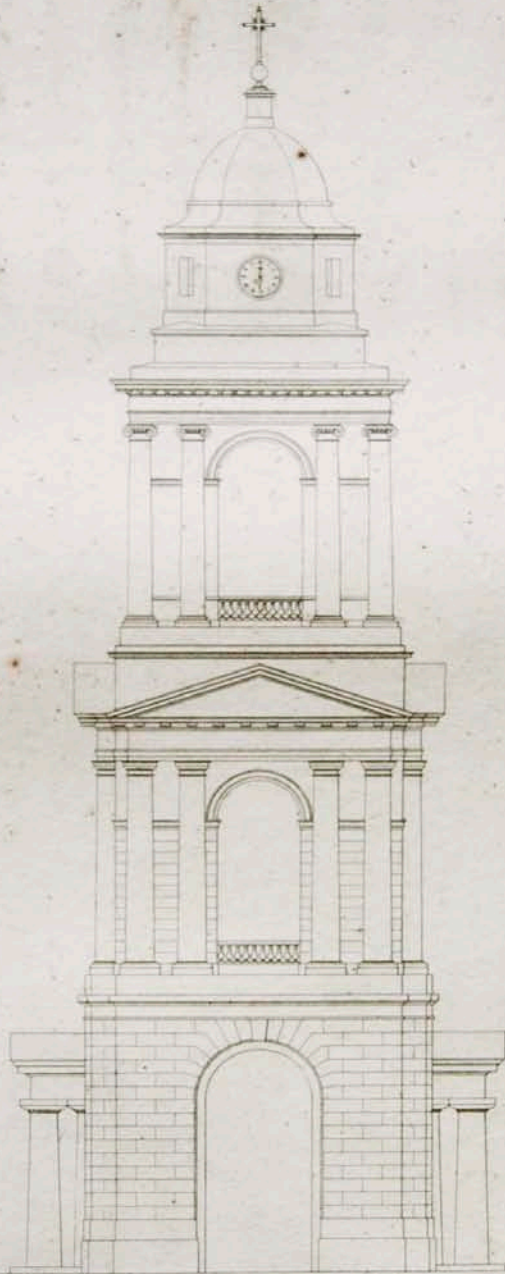


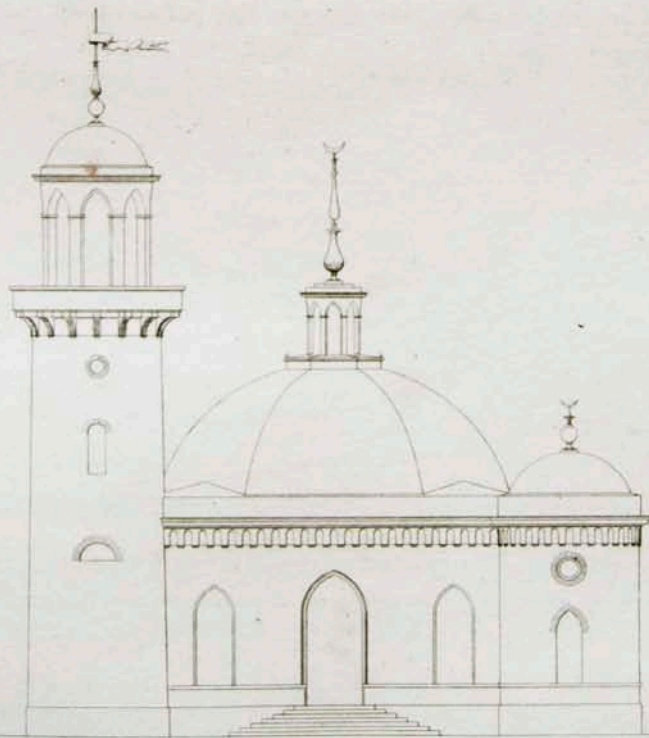
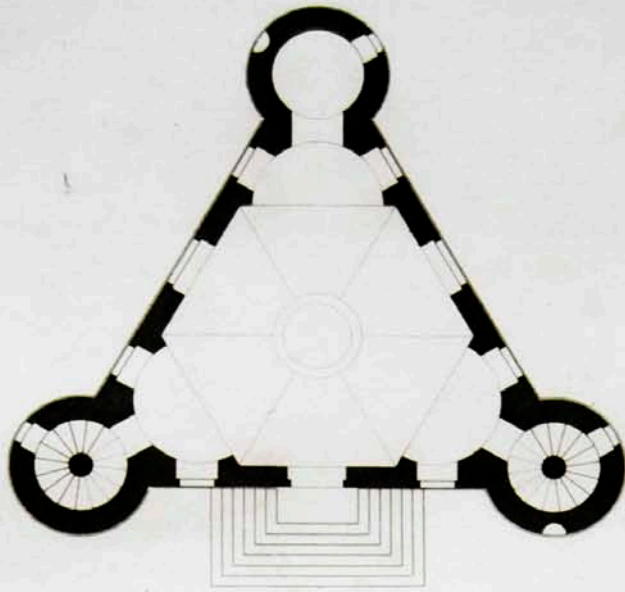
L'Esq. Rossi arch.

Coupe de l'Eglise cathédrale de Simphéropole en Crimée.

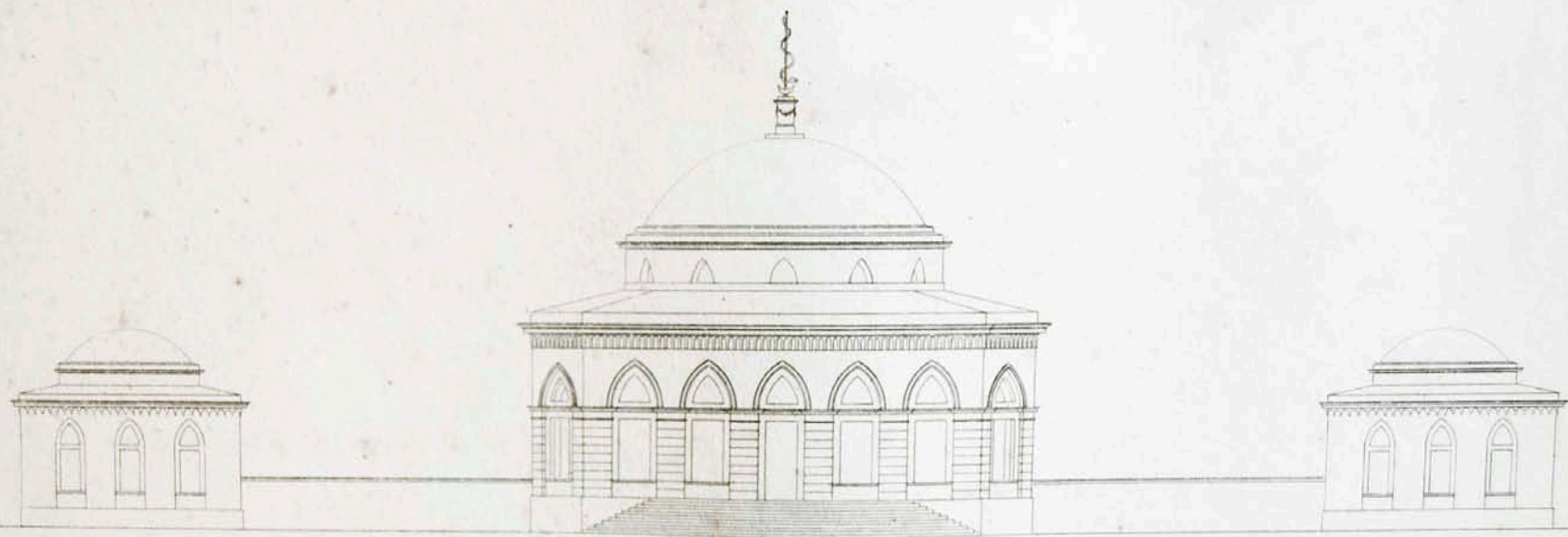
Gravé par J. E. Théry

H. Pl. XXXII.



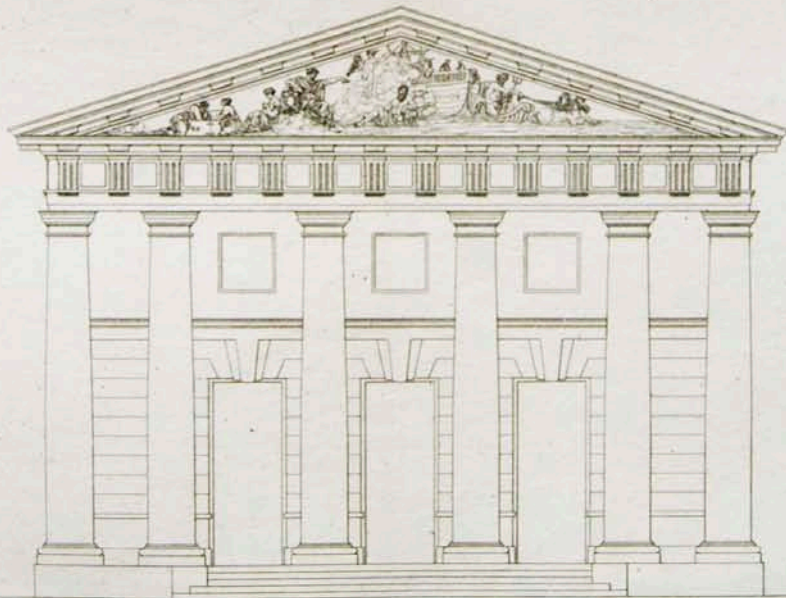
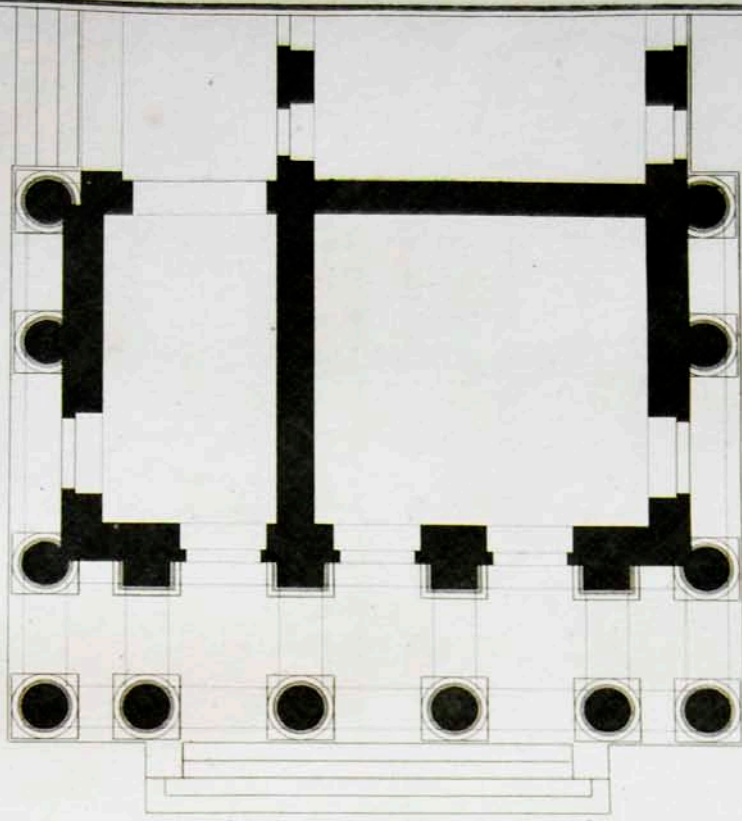


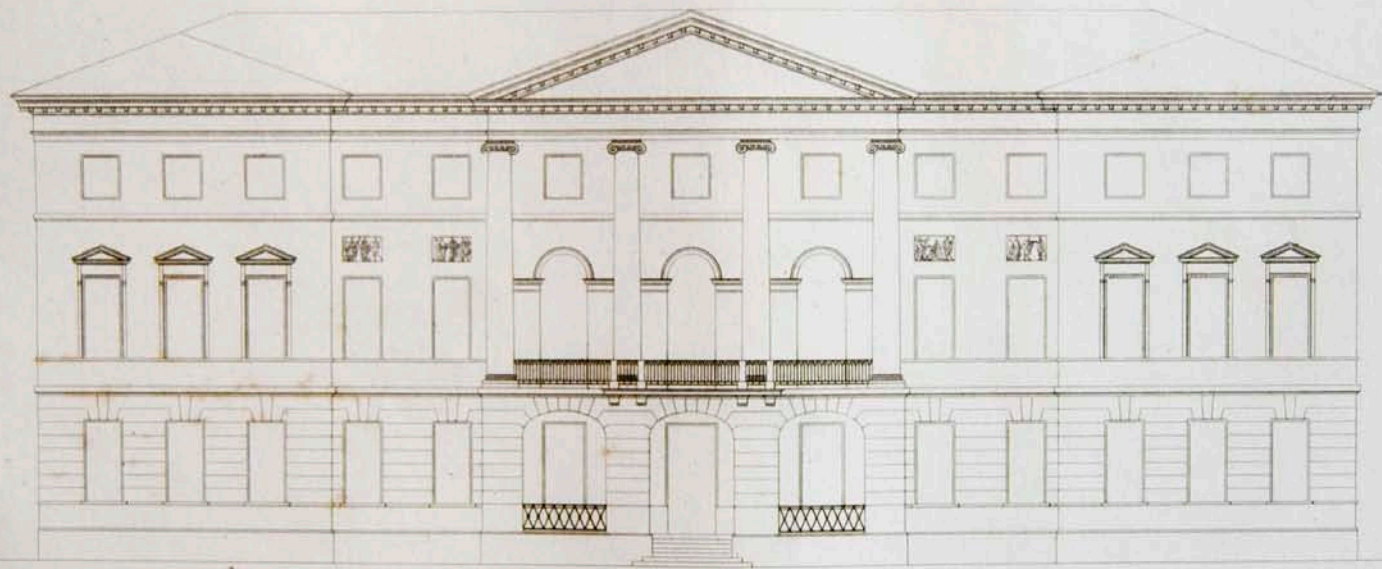
Echelle de 0 1 2 3 4 5 10 Toises



3 Arcades  
Echelle de 0 1 2 3 4 5 10 15 20 Toises

Elevation et coupe de la mosquée pour les tartares de S<sup>t</sup>. Petersbourg.





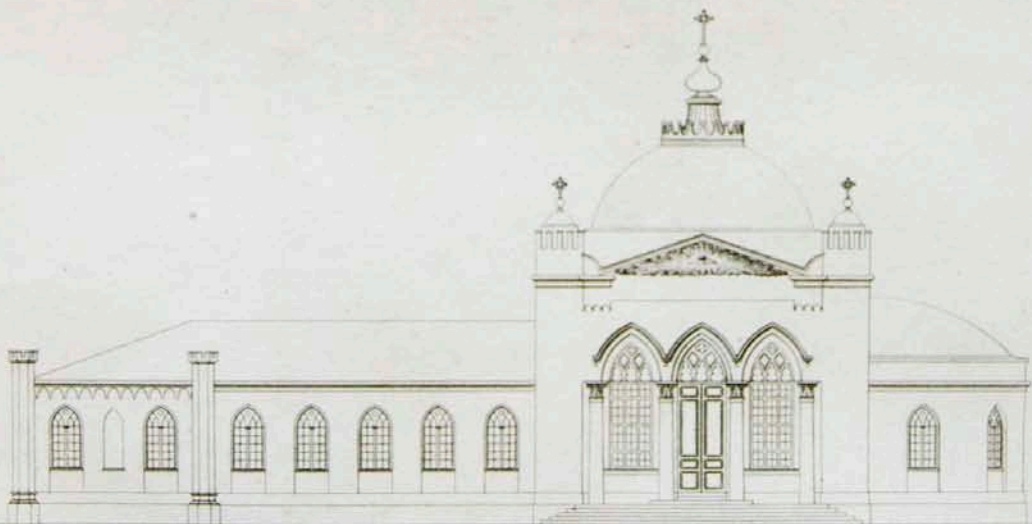
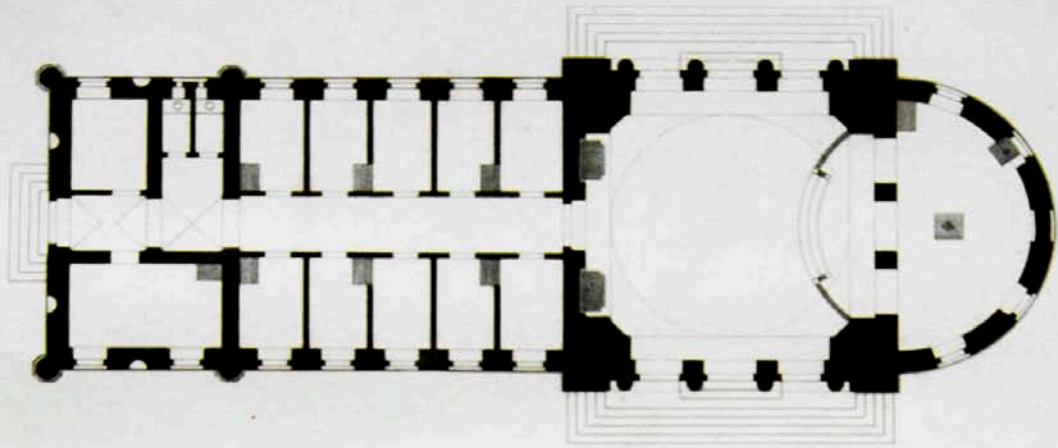
Echelle de 0 1 2 3 4 5 6 10 Toises

Louis Buisson, arch.

Elevation de l'Hôtel de M. le Comte de Litta.

Gravé par J. B. Thierry.

I. Pl. XX.



Echelle de 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Toises